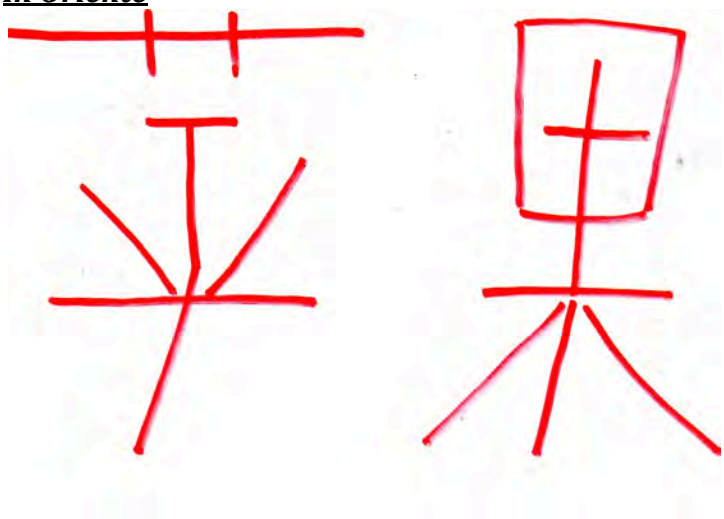
PAROLE COSE LUOGHI

In Oriente



Ping Guò- cinese, mela

Mele di Nagano Giappone

In Occidente

I trasporti lessicali intercorsi tra greco latino e italiano evidenziano la polisemia del termine "pomo" come indicatore di frutta in genere e di mela in specie.

Greco	*Latino*	*Italiano*
	Fructum(variante tarda:fructa)	*Frutto, Frutta*
	Fructetum	*Frutteto*
	Pomus(albero che dà frutta)	*-*
	Pomum(frutto)	*Pomo (in genere ogni frutto, mela)*
	Poma(frutta)	
	Pometum(lt.tardo)	*Pometo(piantagione razionale di alberi da frutta, poco com.)*
	Pomarium *Pomarius M.Ennium Sabinum aedilem pomarii rogant:*	*Pomario(frutteto molto curato e acconciato a giardino)* *"i fruttivendoli chiedono il voto per Marco Ennio Sabino come edile". Scritta di propaganda elettorale tuttora leggibile sui muri di Pompe i(E.Cantarella L.Jacobelli <u>Pompei è viva</u>, ,Milano, 2013*
Attico melon dorico malon (pomo, mela, in gen.frutto)	*Malus(melo) Malum(mela) Melum(pl.mela)tardo lat.*	*Melo, mela*
	Meletum	*Meleto*

Irma Naso (a cura di)

Le parole della frutta.
Storia, saperi, immagini tra
medioevo ed età contemporanea

<u>Pom nel lessico piemontese(Dizionario Piemontese di Vittorio di Sant'Albano</u>

Pom. Mela, e nell'uso com. pomo. Frutto del melo o pomo. Havvene di varie specie che prendono nomi diversi, dai paesi ove nascono e crescono, e ve ne sono anche dei proprj di ciascun luogo; onde riesce assai difficile e quasi impossibile a rinvenirne la vera denominazione; meno che nelle qualità superiori, comuni direi, ad ogni paese; così dicasi delle pere, dell'uva e di varj altri frutti, che cangiando paese non solamente cangian nome, ma soventi anche la figura ed il sapore.

Pom *an conposta*. V. in *Composta*.

— *cherpandù doss*. Cortipendola dolce. Sorta di mela di mezzana grossezza ed alquanto stiacciata, di polpa assai duracine, ed eccellente cotta ed arrostita al fuoco o nel forno.

— *cherpandù brusch*. Cortipendola acidula. Mela di grossezza il doppio della precedente, e meno delicata al gusto.

— *codogn*. Mela cotogna. Frutto del melo cotogno.

— *d'Adam*. Lomia o lumia, e nell'uso anche pomo d'Adamo. Specie di limone con poco sugo, ma dolce e di soave sapore, detto da L. *Melum adamium*. Sonvene più specie, cioè la lumia di Valenza, che ha scorza sottile, lumia tonda, lumia fatta a foggia di pera bergamotta, lumia cedrata, lumia fatta a piattellina.

— *d'amor*. Pomo d'amore (*Malum amatorium* de' Pomologi).

— *d'ôr*. Pomi d'oro. V. *Tomatica*.

— *d'san Gioan*. Mela paradisa.

— *d'san Peder*. Mela giugnola. Specie di mela così detta perchè matura nel mese di giugno.

— *d'tera*. Pomo di terra. V. *Patata*.

— *entà sul codogn*. V. in *Entà*.

— *granà*. Mela granata, melagrana. Frutto del melagrano. *Grane del pom granà*. Chicchi. Granelli della melagrana.

— *raneta bianca*. Mela renetta o pomo renetto. Mela reputata la più squisita fra ogni altra.

— *raneta grisa*. Mela renetta o pomo renetto. Sorta di mela alquanto inferiore alla precedente ed alquanto duracine. Si mangia per lo più cotta al forno o macerata nell'acqua.

— *rēus*. Mela appiuola o mela rosa. Mela piuttosto piccola e odorosissima, di colore tra rubicondo e bianco, di carne soda e saporosissima.

— *rusnent*. Mela roggia o mela ruggine.

— *susin*. Mela susina. Sorta di mela vergata esternamente di rosso carico, di gusto alquanto scipito e di polpa sfarinata.

— *verd*. Mela verde, brutta in apparenza, ma deliziosa arrostita sulla brace o in forno.

» *A l'è un pom rēus per d'fôra, ma drenta a l'a el gianin*. Dentro è chi l'appesta. Si dice fig. quando l'interno in chi mostra sanità non corrisponde; e fra noi si usa specialm. nel parlar di tisici.

» *El pom quand a l'è madur a casca*. Quando la pera è matura convien che cada; e fig. tutte le volpi alla fine si rivedono in pellicceria; tutti i gruppi si riducono al pettine. Dicesi dello scoprirsi o presto o tardi le cose, ed aver il suo castigo ogni mala azione.

» *Erbo ch'a produv motoben d'pom*. Albero pomifero; albero fruttifero.

» *Fe core un a pom*. Rincorrere uno a melate. *A l'an falo core a pom*. Ebbe le melate (Tom. *Giunte*).

» *Fior, Picol* e *Rusì dii pom*. V. queste parole nel Dizion. alla loro sede alfabet.

» *Grumele dii pom*. V. *Grumela*.

» *La ca dii pom*. Dicesi in ischerzo la prigione.

» *Marmlada d'pom*. Melata.

» *Vin d'pom*. Sidro, melichino.

Pom. Pomo, globo. Dicesi d'ogni cosa rotonda a guisa di palla o di mela, come il pomo della mazza, della spada, e simili.

Pom. Pomo. Quella palla altresì che ha sopra una crocetta, portata anticamente in mano dagli imperadori e dai re.

» Pomello per simil. il rialto o rilevato di checchessia.

— *dla porta*. Palla, pallino. Pomo metallico conficcato nell'imposta delle porte, che serve per tirarla a sè e chiuderla.

Poma.... Specie di mela bislunga di color rosso carico come le mele susine, ma a strisce ondate, di carne tenera e di sapor dolce e grato al gusto.

Pomada. Pomata, manteca. Unguento fatto di grasso di porco o strutto profumato con essenze, di cui si fa uso specialm. dalle donne per tener morbidi e profumati i capelli. Ve n'ha di più qualità; le tariffe fiorentine specificano le pomate di bergamotto, di cedrato, di fiori aranci, di gelsomini, di giunchiglie, di melarosa, di millefiori, di mugherini, di viole garofanate, alla mammola, ecc.

» Taluni danno questo nome al *Vin d'pom*. V. in *Pom*.

Pomatè. Venditor di mele.

Pom d'adam (Bot.) V. in *Pom*.

Pom d'adam o Rusì d'adam. V. in *Adam*.

Pom d'tera. V. in *Pom*.

Pomè (Bot.). Melo, pomo. Albero che produce le mele. Il *Pyrus malus* de' Botan.

— *servai*. Meluggine. Melo salvatico.

» *Sit pien d'pomè*. Pometo, pomiere, pomiero. Luogo pieno d'alberi pomiferi.

Pomera.... Strumento di latta o simile, in cui si fanno cuocer le mele in faccia al fuoco.

Pomes. V. *Pera pomes*.

Pomesà. Impomicciato, pomiciato e appomiciato. Lisciato, pulito colla pomice.

Pomesè. Impomiciare; pomiciare e appomiciare. Stropicciare, lisciare, pulire colla pomice.

Pomet, Pomin. Pomello; diminut. di pomo ne' varj suoi significati. Dicesi anche per ogni cosa rotonda a guisa di palla o di meluzza.

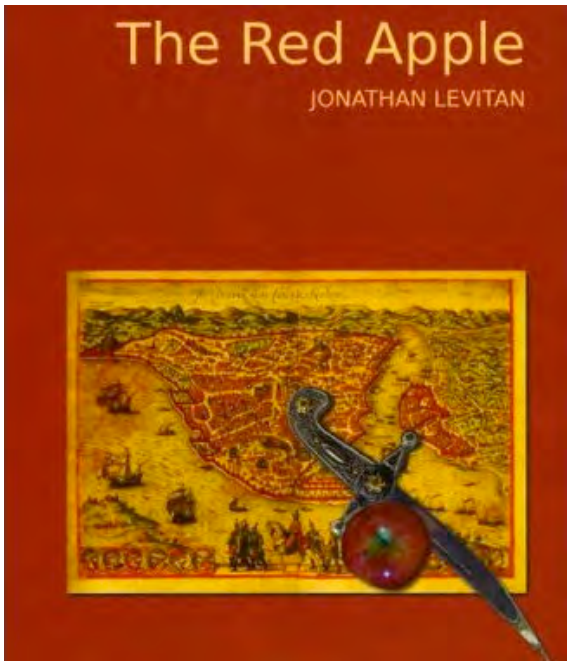
Pom granà. V. in *Pom*.

La mela e il desiderio

Locus amoenus era chiamato da Varrone uno spazio di delizie: "Deliciis plenus locus appelletur amoenus. Sic etiam prata, silvae, pomeria, strata, horetus et his rivo propior fonti quoque vive"(con falsa etimologia amoenus viene accostato ad amor). D'Arco Silvio Avalle, Ai luoghi di delizie pieni. Saggio sulla lirica italiana del XIII secolo) ricorda il senso carnale del giardino di delizie in Cielo d'Alcamo:
di quaci non mi mossera
se non ai' de lo fruto
lo quale stao ne lo tuo jardino
disiolo la sera e lo matino
(Poeti alla corte di Federico II La scuola siciliana Edi.bi.si,Palermo,2001)

Ci vediamo alla Mela Rossa è un modo di dire islamico, allusivo di una meta ambita, che continua a sfuggire. Per secoli il jihad si mosse nell' intento di conquistare la mela d'oro (Costantinopoli) e vi riuscì nel 1453. Mentre Roma (soccorre qui il tema leggendario delle origini troiane dei Turchi che duplica il mito dell' origine di Roma dalla fuga di Enea) restò la "mela rossa" non raccolta.

Nella Traumdeutung islamica le mele dolci sognate sono segni di bellezza, determinazione e conquista di potenza e prosperità. Se si vede in sogno una donna mangiare una mela in un luogo conosciuto è preannuncio che partorirà un bel bambino. Piantare un albero di mele significa adottare o curarsi di un orfano, beneficiare una comunità.



La mela e l'ascolto
Chi va in barca conosce bene il barile delle mele,perché è il frutto che si conserva più a lungo a bordo. Il barile delle mele è il luogo dell'ascolto:il giovane Jim di Treasure Island vi entra per mangiare,ovviamente, ma poi si rende conto che deve attendere ed ascoltare senza farsi sorprendere .

"Entrai tutto intero nella botte delle mele, e trovai che di mele non ce n'erano quasi più; ma stando seduto lì dentro al buio, vuoi per lo sciabordìo dell'acqua, vuoi per il dondolio della nave, mi ero addormentato o stavo per farlo, quando un uomo pesante si sedette con un tonfo proprio lì accanto. La botte tremò quando lui appoggiò la schiena contro di essa, e io stavo per saltar su quando quell'uomo cominciò a parlare. La voce era quella di Silver, e prima che avesse detto una dozzina di parole non mi sarei più fatto vedere per tutto l'oro del mondo.."(R.L:Stevenson,L'isola del tesoro- 1883- a cura di Lodovico Terzi, Adelphi Edizioni ,Milano 1990,pp.88-89). Così il ragazzo Jim scopre il complotto degli ammutinati.

Il paradiso dei consumi

A Paris

"Voglio stupire Parigi con una mela" Paul Cezanne

Magritte

Bardamu il medico di Voyage au bout de la nuit, reduce dai campi di battaglia conosce la crocerossina Lola al foyer dell'Opera Comique:"ci capimmo subito, però non completamente perché gli slanci del cuore mi erano diventati indigesti.Preferivo quelli del corpo".E Lola, insieme ad una squadra di cuoche americane preparava per i feriti di guerra in cura a Parigi frittelle di mele "sugose,dorate e zuccherate a meraviglia".Da smaltire sui boulevards.

Penone L'albero struzzo a Versailles

Big Apple

L'immagine di New York come Grande Mela(Big Apple) fu coniata ai primi del '900 , in spirito di polemica della campagna contro la metropoli " A casa sua il Kansas tende a vedere in New York una città avida, chiusa in se stessa, che non crede alla saggezza del West,che non accoglie le grandi idee americane;sta china sulla spiaggia dell' Atlantico e non si cura del grande territorio retrostante, se non per trattarlo come una vasta area produttiva da cui trae ricchezza infinita. New York non è altro che uno dei frutti di quel grande albero, le cui radici affondano nella valle del Mississippi e i cui rami si estendono da un oceano all' altro, ma

l'albero non ha una grande simpatia per il suo frutto. Pensa semmai che la grande mela si prende una parte spropositata della linfa nazionale. E' disturbato dall'enorme potere assorbente di una metropoli che non fa che attrarre a sé la ricchezza e chi la possiede da tutti i centri minori del paese (Edward Martin, The Wayfarer in New York,1909). -Una variante sudista,non polemica,è di John J.Fitz Gerald. Dichiara di avere sentito l'espressione a New Orleans negli anni Venti, quando era uso che i jazzisti al termine dei loro concerti ricevessero una "big apple"

Negli anni '80 la locuzione diventa icona positiva, per la costruzione dell'immagine di New York

<u>Mele re e scrittori : la saga del Carlo</u>

Fruttero aveva in Santa Maria di Vezzolano una , meta abituale di passeggiate giovanili da Passerano. Nello scritto Santa Maria delle Congetture, ricama su un'improbabile opinione di Sherlock Holmes relativa al Pontile e alla genealogia ivi scolpita in bassorilievo, facendo mostra di "immaginarlo in uno dei tanti castelli nei dintorni di Vezzolano, ospite con Watson di un conte anglofilo..che è inoltre appassionato musicofilo, buon pianista (Santa Maria di Vezzolano. Il Pontile. Ricerche e restauri, a cura di Paola Salerno,Umberto Allemandi & Co, Torino,.1996, pp.136-138.

Il mistero di cui Holmes si deve occupare è l'assenza di cinque statuine scolpite, soppiantate da forse più frettolose pitture sulle colonne portanti, nella navata ai lati del pontile scolpito. E tra Passerano Castello e Vezzolano Abbazia, Fruttero dipana la sua ultima fatica narrativa, il romanzo Donne informate sui fatti del 2006, dove ritorna in modo immaginoso al Castello, per ambientarvi la scena madre che discioglie il mistero V. in particolare il capitoletto La vecchia contessa, pp.171-176. Il romanzo fu presentato nel maggio 2007 all'Abbazia di Vezzolano.

Carlo Fruttero fu della compagnia dei promotori del Frutteto insieme con gli amici Roberto Radicati di Marmorito e Leonardo Mosso. Fruttero lo descrive come "grande campo ai piedi dell'abbazia, lasciato incolto per decenni e poi dissodato concimato, vivificato da Casimiro e dai suoi fedelissimi… Ma perché non andate a vedervi il pomario, diceva Casimiro, è il momento giusto, è tutto in fiore, un vero spettacolo, vale il viaggio. Del suo pomario è fierissimo, ha avuto lui l'idea qualche anno fa e con altri amici appassionati ha piantato (con le mie mani!) cinquanta o sessanta meli di qualità tutte diverse, rare, neglette, scomparse dal Monferrato.. Si era levato un venticello sottile e la pioggia di petali si infittiva..." (Donne informate sui fatti, Milano,2006 pp. 113- 114).

Nonostante l'assonanza (Fruttero/Frutteto: nomen/omen) induca il Carlo scrittore ad attribuzioni improbabili di ascendenza storica, il Frutteto non vanta l'anzianità di secoli che si concede al complesso monumentale di cui è pertinenza. Non è da escludere invece che la presenza della mela Carlo fra le antiche varietà coltivate abbia attirato l'attenzione onomastica di Fruttero. Maschilizzata in Carlo, la mela in questione non poteva lasciare indifferente la curiosità di un cultore ghiotto di parole e cose Del resto, già nei suoi incontri parigini, il Gallesio sentì definire la Mela Carla la migliore delle varietà allora conosciute, chiarendo che il nome del Pirus malus finariensis deriva dal Re di Spagna Carlo III, che ne era ghiotto e ne riferì nella sua Pomona italiana ossia trattato degli alberi fruttiferi (1817-1839).

Parole che si dicono cose che si mangiano fu una conferenza tenuta nell'aprile del 2008 proprio alla Cascina di Vezzolano da Gian Luigi Beccaria che ripercorreva le varietà dialettali e in lingua italiana dei termini per designare ortaggi e cibi.
Non del tutto da escludersi che le attenzioni di Carlo Fruttero siano state incoraggiate dal fatto che una delle varietà coltivate è la mela Carlo; disse che era la sua preferita[1]. Va escluso recisamente che la fortuna della mela Carlo del Frutteto sia un effetto secondario della venuta a Vezzolano di Carlo Magno, dedito alla caccia nei boschi nel Monferrato secondo taluni, bisognoso di essere guarito da malattia secondo altri. Di questo evento la critica storica conferma il carattere leggendario, benché si tratti di leggenda che soprattutto nella pubblicistica turistica resiste con tenacia a ogni tentativo di correzioni Più comprensibile che il titolo di Abbazia persista a essere impiegato nella toponomastica e nelle navigazioni di vario registro, compreso quello elettronico, secondo l'uso, invalso nella memoria piemontese di designare come Abbazia (in luogo del più antico Badia) il complesso monumentale che per la presenza fra Due e Trecento di una comunità di sacerdoti seguaci della Regola di Sant'Agostino, la ricerca riconduce a Canonica Regolare. Ma decaduta dopo il Concilio di Trento e trasformata in bene commendatizio, con Abati di estrazione laica scelti sovente all'interno di Casa Savoia, vennero a Vezzolano sovrani, principi, vescovi. È storicamente certo il passaggio di Carlo VIII nella sua discesa in Italia, testimoniato dal trittico policromo dell'altare maggiore. Una tradizione orale, raccolta dall'erudito astigiano De Canis, rammenta una scappata di Carlo Borromeo, giunto in incognito da Vercelli per rendersi conto personalmente della situazione dei religiosi: "è fama che costoro avessero ivi raccolta una moltitudine di persone, fra cui diverse leggiadre donne, onde passarsela in amena conversazione". Il santo chiese per la notte ospitalità a quei chiacchierati religiosi, ma altro non è dato sapere.

In ogni caso il nome non allude alla venuta di Re Carlo Magno a Vezzolano, che è,come noto evento del tutto leggendario. Né si riferisce al re Carlo Martello che nella ballata di De André, tornava da Poitiers spossato dalla guerra, ma non andava in cerca di mele...

.

Negli anni Ottanta Giorgio Faletti inventò la figurina del Carlin di Passerano Marmorito, un adolescente di paese misto di furberia e scempiaggine , affettuose ed irritanti al tempo stesso.

Un altro Carlo, Petrini, aggiunge: "A Santa Maria di Vezzolano nel comune di Albugnano, quasi a proseguire l'operosità dei monaci che avevano reso grande l'Abbazia e con l'idea vincente di realizzare quel continuum arte-natura-paesaggio-attività umane che è la vera chiave della tutela ambientale, è stato impiantato un frutteto specializzato in varietà di mele tradizionali. Lezioni di potatura, corsi per la cura delle piante, progettazione di itinerari turistici e culturali nel nord Astigiano,incontri con intellettuali sostengono l'iniziativa e la diffondono presso la popolazione locale. E per finire un utilissimo Armanach dij pom – giunto alla seconda edizione – che cataloga e descrive le varietà messe a dimora" Gente del Piemonte, Biblioteca Repubblica, Roma – L'Espresso, 2010, p.73

Da parte sua Fruttero consigliava di riprendere usanze popolari a scopo di promozione locale, trasformando le statuine scolpite in forme di pagnotte o statuette da presepe, a usum collezionistico per turisti.